

L'e-tutor in Italia: una rassegna della letteratura scientifica

Veronica Mattana^a

^a *Libera ricercatrice, veronica.mattana@gmail.com*

Abstract

Il lavoro propone una rassegna della letteratura scientifica italiana, condotta analizzando i contributi apparsi su riviste specializzate o su atti di convegni/congressi nel campo dell'apprendimento con le ICT. Sono stati selezionati dieci lavori, pubblicati tra il 2006 e il 2013, che hanno trattato la figura dell'e-tutor nei diversi contesti formativi italiani (università, scuola, Pubblica Amministrazione), e che hanno fornito evidenze empiriche su ruoli, funzioni e competenze, nonché sulle modalità di selezione, formazione e valutazione. Le analisi condotte sono state sia di tipo quantitativo (mediante questionari e successive elaborazioni statistiche) sia qualitative (analisi del contenuto dei messaggi su forum di discussione). Risultano ancora pochi i contributi scientifici sull'e-tutor, a causa, come sottolineato da diversi autori, della difficoltà di realizzazione di ricerche empiriche o sperimentali. Vengono discussi limiti e alcuni spunti per le future ricerche.

Parole chiave: e-tutor; e-learning tutor; facilitatore; moderatore; tutoraggio.

Abstract

This work presents a critical review of Italian scientific literature, conducted by analyzing papers published on scientific journals and proceedings of national meetings or congress, in the field of learning with ICT. Ten works, published between 2006 and 2013, were selected: they were about the role of the e-tutor in different learning context (university, school and Public Bodies). These studies provide empirical evidences about roles, functions, tutorship styles, and competences of e-tutors, but also about selection, training and evaluation process of e-tutors. Data were collected both with quantitative methods (structured questionnaires and statistical elaborations) and qualitative methods (content analysis of web forum interactions and interviews). Results show that there are little scientific research. As underlined by some authors, this is probably due, to the fact that there are some difficulties in realizing empirical or experimental research in this particular field. Limits and suggestions for future research are discussed.

Keywords: e-tutor; e-learning tutor; facilitator; moderator; tutorship.

Introduzione

La figura dell'e-tutor si è affermata in Italia a partire dai primi anni 2000, quando sono stati avviati numerosi corsi di formazione a distanza sia in ambito accademico, sia per la formazione del personale in servizio della scuola, sia nella Pubblica Amministrazione.

Si tratta di una figura professionale, le cui competenze sono state acquisite soprattutto sul campo, anche se nel corso degli anni si sono moltiplicati i percorsi formativi finalizzati all'acquisizione di competenze specifiche dell'e-tutor e sono stati sviluppati numerosi progetti di ricerca, al fine di definirne le competenze e progettare percorsi formativi che rispondessero adeguatamente alle esigenze che provenivano dai diversi contesti.

Diversi studi teorici (Calvani & Rotta, 2000; Rivoltella, 2006; Rotta, 2002; Rotta & Ranieri, 2005) delineano il ruolo, le funzioni, gli stili e le competenze di questa importante figura professionale. Numerosi sono i contributi puramente descrittivi, presentati in occasione di convegni e congressi, nei quali gli e-tutor raccontano in prima persona le loro esperienze. Meno cospicue risultano, tuttora, le ricerche empiriche, sperimentali e quasi sperimentali, in cui i risultati sono supportati da rigorose analisi qualitative o quantitative. Questo è dovuto, come sottolineato in diversi contributi della rassegna, a difficoltà nel campionamento, oppure nella realizzazione delle condizioni sperimentali (attribuzione casuale dei soggetti alle diverse situazioni, creazione di gruppi di controllo e gruppi sperimentali).

Nella letteratura scientifica nazionale e internazionale (Denis, Watland, Pirotte & Verday, 2004; Goold, Coldwell & Craig, 2010; Salmon, 2000) viene sottolineata la centralità dell'e-tutor, in riferimento all'effetto che esercita sugli outcome dell'apprendimento (votazione finale dei corsisti, partecipazione alle attività online, soddisfazione e motivazione in relazione al corso). In letteratura si distingue la figura dell'e-tutor, che ha una funzione strettamente legata al successo individuale nell'apprendimento, da quella di e-moderator, funzione associata al supporto alla socializzazione e alla creazione di comunità online. Considerando che le due funzioni hanno dei tratti in comune (Rotta, 2002) e, in coerenza con quanto sottolineato nei contributi esaminati, di seguito si utilizzerà il termine e-tutor per indicare entrambe le funzioni.

Il lavoro qui proposto costituisce una rassegna critica che, pur non essendo esaustiva, può essere definita come “una meta-ricerca, volta ad individuare, valutare criticamente e sintetizzare i risultati di ricerche primarie rilevanti su un determinato argomento attraverso protocolli d'analisi espliciti e rigorosi” (Ranieri, 2007, p. 148).

Obiettivi e metodo della rassegna

La rassegna si propone di

- fornire un quadro sullo status della ricerca sull'e-tutor in Italia, sintetizzando le evidenze empiriche fin qui emerse, attraverso l'analisi di quei contributi scientifici che hanno adottato un disegno di ricerca sperimentale o quasi sperimentale, hanno riportato i risultati ottenuti con tecniche di analisi quantitative e/o qualitative;
- mettere a disposizione dei professionisti del settore, in un'ottica di condivisione delle evidenze e di decisione comune, alcune idee o spunti di riflessione per la

progettazione e realizzazione di futuri corsi di formazione online, al fine di poter individuare già nella fase di progettazione i ruoli, gli stili e le funzioni degli e-tutor più adatti agli obiettivi e alla tipologia di percorso che si intende sviluppare.

La rassegna è stata condotta seguendo le indicazioni dell'EPPI Centre (2007). I lavori sono stati selezionati tramite

- un'indagine su motori di ricerca generali, come Google e Google Scholar, con l'utilizzo di termini di ricerca specifici, come "e-tutor", "e-learning tutor", "online tutor" e "facilitatore";
- una ricerca su database elettronici, tra i quali è stato scelto PsycInfo;
- una ricerca manuale dei key journal. Sono stati presi in esame *Je-LKS - Journal of e-Learning and Knowledge Society*, *Form@re*, *Mondo Digitale*, *Tecnologie Didattiche*, *ECPS - Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, *Qwerty - Interdisciplinary Journal of Technology, Culture and Education*;
- l'individuazione di contributi significativi. Per questo sono stati considerati gli atti dei congressi della Sie-L (dal 2004 al 2011), dei convegni Didamatica (dal 2002 al 2013) e del convegno TICE Méditerranée (2006).

Tutti i contributi presi in esame sono stati liberamente scaricati dai siti delle riviste, oppure dai database open access delle università di appartenenza degli autori.

La procedura seguita, di tipo narrativo, ha consentito di raggruppare i lavori secondo le tematiche trattate, evidenziare per ciascuna di queste i risultati finora emersi, sintetizzando e confrontando studi quantitativi e qualitativi.

La figura dell'e-tutor

In Figura 1 sono riportati i contributi selezionati nella rassegna: sono complessivamente dieci, pubblicati tra il 2006 e il 2013, di cui sei sono articoli apparsi su riviste scientifiche, tre sono contributi presenti in atti di convegni/congressi e uno è un capitolo di libro.

Di seguito sono analizzati e sintetizzati i risultati ottenuti.

	Titolo	Anno	Autori	Rivista/Libro/Atti
1	La valutazione del facilitatore nella formazione a distanza: un modello e i risultati di una sperimentazione.	2006	Battigelli , Sugliano, Vivanet	Colloque TICE Méditerranée, <i>L'humain dans la formation à distance, les enjeux de l'évaluation</i> , Genova, 26-27 maggio 2006.
2	The role of e-tutors in the e-learning training paths: the experience of the Italian Revenue Agency.	2012	Bianchino, Marinensi, Medaglia, Ruozi	<i>Journal of e-Learning and Knowledge Society</i> , 8(1), 23-31.
3	Componenti psicologiche del ruolo del tutor scientifico nell'apprendimento on-line.	2013	Biasi, D'Aloise, Longo	<i>Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies</i> , 7, 143-159.

4	Tutorship styles and knowledge building in an online community: cognitive and metacognitive aspects.	2008	Cesareni, Albanese, Cacciamani, Castelli, De Marco, Fiorilli, Luciani, Mancini, Martini, Polidori, Vanin	In B.M. Varisco (a cura di), <i>Psychological, pedagogical and sociological models for Learning and assessment in virtual communities</i> (pp. 13–56). Milano: Polimetrica.
5	Il ruolo del moderatore nella formazione della comunità di apprendimento on line: un modello di analisi.	2006	Gatti, De Luca, De Micheli, Grassi	Colloque TICE Méditerranée, <i>L'humain dans la formation à distance, les enjeux de l'évaluation</i> , Genova, 26-27 maggio 2006.
6	Essere presente a distanza. Il tutor e la socializzazione della conoscenza.	2008	Laudadio, Renzi, Ferlazzo	<i>Qwerty - Interdisciplinary Journal of Technology, Culture and Education</i> , 3(2), 49–63.
7	Analisi del ruolo dei tutor di un corso online di didattica della biologia attraverso alcuni indicatori di qualità.	2011	Pezzotti, Gambini	Atti dell'VIII Congresso Sie-L, "Connessi! Scenari di Innovazione nella Formazione e nella Comunicazione: uno spazio aperto per Partecipare, Proporre, Decidere". Milano, 20-22 ottobre 2011.
8	Le funzioni dell'e-tutor in un processo problem solving based learning all'interno di un virtual learning place.	2008	Santucci, Scarsella	Atti del V Congresso Sie-L, "E-learning tra formazione istituzionale e life-long learning". Trento, 8-11 novembre 2008.
9	Il Role-taking per la costruzione di conoscenza in un corso blended.	2009	Spadaro, Sansone, Ligorio	<i>Journal of e-Learning and Knowledge Society</i> , 5(3), 11–21.
10	Gli interventi del tutor in forum di discussione online. Da un modello teorico agli aspetti applicativi.	2009	Vanin, Castelli	<i>Qwerty - Interdisciplinary Journal of Technology, Culture and Education</i> , 4(2), 140–159.

Figura 1. Contributi inclusi nella rassegna.

- Utilità

Laudadio et al. (2008) analizzano l'influenza che ha l'e-tutor sull'apprendimento all'interno di uno studio che comprende cinque condizioni sperimentali: assenza di tutor; tutor in presenza; e-tutor tramite chat (supporto individuale); e-tutor tramite FAQ (con la socializzazione della conoscenza e degli errori dei corsisti delle edizioni precedenti del corso); e-tutor tramite chat e FAQ. I risultati evidenziano che il livello di apprendimento migliore è quello con il tutor in presenza, il peggiore quello del gruppo senza tutor. L'ANOVA (ANalysis Of VAriance between groups) e i relativi test post hoc hanno evidenziato che il gruppo senza tutor presenta una media simile solo con il gruppo che ha

potuto usufruire delle FAQ, mentre il gruppo con tutor in presenza ha una media simile solo con il gruppo che ha avuto contemporaneamente il tutor tramite chat e FAQ.

- Componenti cognitive e affettivo-relazionali

Santucci e Scarsella (2008), partendo dall'analisi delle funzioni dell'e-tutor riportate in letteratura (Rivoltella, 2006; Rotta & Ranieri, 2005), propongono uno studio che analizza gli interventi di tre e-tutor all'interno di un master, erogato dall'università Roma Tor Vergata, che ha seguito un modello didattico *problem project based* all'interno di un *virtual learning place*. Lo studio, condotto su tre diverse coorti di studenti (due del 2005-2006 e una del 2007-2008), ha riguardato l'analisi del contenuto dei singoli post degli e-tutor e l'attribuzione a ciascuno di questi di una o due funzioni specifiche tra le cinque individuate in letteratura: funzione organizzativa, tecnologica, concettuale, sociale e valutativa.

I risultati hanno evidenziato che le prime due coorti presentano un andamento molto simile tra le funzioni degli e-tutor, sebbene tra l'una e l'altra sia possibile rilevare una diminuzione delle funzioni tecnologica e concettuale, e un aumento di quelle sociale, organizzativa e valutativa. Questo indicherebbe, secondo le autrici, la capitalizzazione delle conoscenze acquisite, dalle quali trae vantaggio la coorte successiva. Le autrici rilevano come le funzioni dell'e-tutor in un modello *problem project based* differiscano, rispetto a quelle dei modelli *instructor centered* e *learning team centered*, per una maggiore centralità della funzione sociale, per l'impiego delle funzioni organizzativo-strutturale e concettuale nella parte finale del percorso. Inoltre, inseriscono la funzione emotiva (non considerata nei modelli preesistenti), che riguarda la condivisione e lo stimolo delle emozioni che l'esperienza formativa suscita.

Nel contributo di Biasi et al. (2013) viene proposto uno studio quasi sperimentale nel quale emergono alcune importanti funzioni dell'e-tutor scientifico (ossia l'esperto nei contenuti disciplinari). Nello specifico, lo studio rileva le ricadute sui livelli di apprendimento degli studenti nel laboratorio online di Psicologia Generale nel corso di laurea in Scienze dell'Educazione dell'Università Roma Tre, realizzata mediante il tutoraggio con le prove semi-strutturate di autovalutazione. Lo studio ha evidenziato un effetto di facilitazione sul processo di apprendimento, rilevando differenze statisticamente significative nella prova oggettiva finale d'esame, tra gli studenti che avevano partecipato al laboratorio (media più elevata) e gli studenti che avevano scelto di non partecipare. Dalle analisi dei forum di discussione attivati all'interno del laboratorio è emerso, inoltre, l'importanza di rafforzare alcuni aspetti psicologici affettivo-relazionali, quali la motivazione alla conoscenza, all'autoaffermazione e alla socialità: l'attivazione dei processi cognitivi, associati a quelli affettivi, implementa il pensiero critico (mediante l'autovalutazione), le capacità cognitive divergenti e convergenti (grazie alle prove semi-strutturate), che facilitano l'acquisizione delle conoscenze e del metodo di studio: questo costituisce un meccanismo circolare che genera l'apprendimento individualizzato.

- Stili di *tutorship*

Pezzotti e Gambini (2011) presentano un modello di analisi per le interazioni e-tutor - studenti e la sua applicazione, all'interno dell'insegnamento della biologia nel corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria. Il modello prevede una serie di indicatori, a loro volta articolati in descrittori, per classificare gli interventi degli e-tutor nella

comunicazione mediata dal computer. Nella sperimentazione, due e-tutor, con competenze sia sui contenuti sia sui processi formativi, adottano due stili differenti di *tutorship*: il primo focalizza l'attenzione esclusivamente sugli aspetti contenutistici, con pochi interventi, in cui vengono indicati gli errori compiuti dai corsisti nell'ottica della co-costruzione della conoscenza; il secondo esercita una funzione prevalentemente di facilitatore della comunicazione, non indica direttamente gli errori commessi, ma sollecita una maggiore attenzione o una rilettura di quanto postato sul forum. Gli autori sottolineano come, sebbene entrambi gli stili di *tutorship* contribuiscano alla buona riuscita del percorso formativo, coerentemente con una didattica di impronta socio-costruttivista, il tutor dovrebbe evitare il più possibile la correzione diretta in favore della ricerca autonoma di risposte, adottare sempre anche la funzione di facilitatore della comunicazione virtuale.

Il contributo di Gatti et al. (2006) presenta una ricerca condotta nella piattaforma PuntoEdu dell'INDIRE, dedicata alla formazione in servizio degli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, condotta nell'anno scolastico 2005-2006. Ha riguardato l'analisi di sei *thread* appartenenti a sei diversi forum di discussione, che trattavano tre diverse tematiche (contenuti didattici, strumenti di interazione e ruolo dell'e-tutor), con l'obiettivo di stabilire se gli stili di moderazione siano influenzati dai contenuti. Le analisi dei dati, condotte con il software per le analisi qualitative ATLAS.TI, hanno evidenziato che la presenza dei messaggi degli e-tutor e quella dei corsisti sono omogenee, dunque non sembra influenzata dai contenuti dei singoli *thread*. Lo spazio virtuale è utilizzato dai corsisti soprattutto per l'esposizione dei compiti assegnati, ma non per lo scambio reciproco. Maggiore importanza viene attribuita alle funzioni di supporto e assistenza. La funzione adottata più frequentemente è quella di facilitatore, a scapito di quelle di moderatore e di istruttore.

Nei contributi di Cesareni et al. (2008) e di Vanin e Castelli (2009) vengono analizzati gli stili di *tutorship* tramite ricerche condotte nelle università di Roma La Sapienza, Milano Bicocca e Valle D'Aosta, nei corsi di laurea in Psicologia e Scienze della Formazione Primaria. Gli obiettivi sono: analizzare il processo di *tutorship* adottando una metodologia quantitativa; indagare la relazione tra le abilità metacognitive (in particolare la self-regulation) e l'apprendimento online; descrivere il processo cognitivo di costruzione della conoscenza all'interno dei gruppi di formazione online. Le attività prese in esame sono state: il supporto interdisciplinare e la consulenza online forniti agli studenti (attività spontanee), la costruzione della conoscenza tramite discussioni di gruppo online all'interno di moduli didattici (attività guidate).

In primo luogo, viene stabilito con quale frequenza l'e-tutor dovrebbe intervenire in una discussione online, al fine di favorire l'interazione con e tra gli studenti, e se i suoi interventi debbano essere di tipo "push" (proporre discussioni) oppure di tipo "pull" (rispondere solo se chiamato in causa). Il modello di equazioni strutturali, elaborato con il software LISREL, ha consentito di escludere che vi sia un'influenza delle risposte su richiesta, in quanto non correlano con la partecipazione, ma sottolinea come la relazione tra il numero di messaggi degli studenti e quelli degli e-tutor differiscano nelle due condizioni di apertura di nuovi *thread* e di risposte a precise richieste. In sintesi, mentre uno stile di *tutorship* basato sulle risposte non sembra avere un impatto significativo sulla partecipazione, l'apertura di numerosi *thread* sembra inibire la partecipazione degli studenti. Dal modello di analisi temporale risulta che la migliore partecipazione degli studenti si ha con un numero contenuto e uniforme nel tempo degli interventi degli e-tutor.

In secondo luogo, gli autori somministrano a inizio e a fine corso due questionari sulle abilità metacognitive e sull'orientamento agli obiettivi di padronanza e di prestazione. La partecipazione attiva e frequente nei forum correla con l'orientamento agli obiettivi di padronanza, ma non sempre a scrivere di più sono gli studenti self-regulated. Sebbene dalle analisi quantitative non risultino differenze significative tra i punteggi delle strategie di self-regulation in ingresso e in uscita, l'analisi del contenuto dei post degli studenti sui forum in cui, a fine corso, viene chiesto di esprimere il loro parere sulle attività proposte, mostrano come gli studenti che hanno partecipato attivamente ai forum attribuiscono importanza significativa a queste attività.

In terzo luogo, viene analizzato il modello della costruzione della conoscenza delle comunità online (Scardamalia, 2002), adottato nei tre corsi di laurea, secondo cui all'interno dei *thread* viene posto un problema (dall'e-tutor o dagli studenti) e si avvia una discussione su questo. Con l'analisi del contenuto i messaggi sono stati classificati in base alle attività svolte nella costruzione della conoscenza. Gli stili di *tutorship* adottati fanno riferimento a un approccio di tipo "destabilizzante", ossia all'invio di messaggi che mettono continuamente in discussione quanto emerso, e ad uno di tipo "supportivo". Le analisi rilevano come lo stile "supportivo" sembrerebbe avere un impatto positivo sulla costruzione della conoscenza, mentre lo stile di tipo "destabilizzante" avrebbe un impatto negativo.

- Peer tutoring

Lo studio di Spadaro et al. (2009) verte sull'efficacia del *role-taking* all'interno di un master, strutturato in modalità blended, i cui partecipanti sono insegnanti. Sono stati confrontati due ruoli: il tutor, attivo durante alcune discussioni asincrone, e l'editor, incaricato di supervisionare un compito di scrittura collaborativa. Mediante un questionario strutturato è stato rilevato l'impatto dei due ruoli in termini di partecipazione alle attività online, il ruolo preferito dai partecipanti e la percezione della rilevanza dei ruoli nell'acquisizione di competenze. La partecipazione è stata invece misurata attraverso il conteggio delle attività di scrittura e lettura nell'ambiente online.

I risultati hanno mostrato differenti livelli di partecipazione, che sembrano legati allo svolgimento delle attività di *role-taking*. Gli studenti che hanno un'elevata partecipazione hanno infatti ricoperto solitamente entrambi i ruoli, mostrando un generale interesse nei confronti dei compiti di apprendimento e, in particolare, delle attività di *role-taking*.

Il dato, secondo cui la partecipazione dei singoli corsisti si è mantenuta stabile durante il master, evidenzia che assumere un ruolo non può essere considerato di per sé uno stimolo alla partecipazione attiva. Dalle analisi di comparazione dei due ruoli, le autrici rilevano come il ruolo di tutor non sia quasi mai percepito come utilissimo, probabilmente perché non si tratta di un ruolo esplicitamente focalizzato sull'apprendimento.

- Selezione, formazione e valutazione

Nel contributo di Bianchino et al. (2012) viene presentata una sperimentazione condotta presso l'Agenzia delle Entrate, che ha avviato percorsi di formazione del personale in modalità e-learning. Una prima edizione del corso, considerata esperienza pilota, è stata avviata nel 2009. Gli e-tutor, selezionati tra il personale interno che si occupa di formazione, sono stati coinvolti in un percorso formativo iniziale sugli obiettivi del corso, sugli aspetti tecnologici della piattaforma e sul ruolo che avrebbero assunto durante il

corso. Di particolare importanza la costituzione di una comunità virtuale, che ha coinvolto tutti gli e-tutor inseriti nel progetto e sparsi sul territorio nazionale, che ha avuto come obiettivo lo scambio di informazioni e il supporto reciproco. I risultati dello studio, condotto sia attraverso questionari strutturati e interviste in profondità rivolti ai corsisti sia tramite interviste agli e-tutor, hanno evidenziato che, da un lato l'80% dei corsisti ha concluso il percorso e che per i corsisti è stato di fondamentale importanza il supporto degli e-tutor durante tutto il percorso formativo; dall'altro l'importanza, per gli e-tutor, della comunità cui rivolgersi per lo scambio di informazioni e per il supporto alla risoluzione di problemi.

Nel contributo di Battigelli et al. (2006) viene affrontato il problema della valutazione delle funzioni dell'e-tutor al fine di evidenziare la coerenza o le eventuali discrepanze tra le funzioni assegnate nella fase di progettazione e quelle realmente applicate durante il percorso formativo. Lo studio ha riguardato un master di I livello, erogato in e-learning dall'Università degli Studi di Genova nell'anno accademico 2004-2005. La metodologia adottata è sia di tipo quantitativo (analisi delle frequenze) sia qualitativo (analisi del contenuto, interviste).

Sulla base dei modelli per la valutazione dei corsi a distanza sono stati individuati gli indicatori riferibili all'attività dei tutor di rete o facilitatori del processo didattico. Il modello prevede l'analisi degli atti comunicativi dei facilitatori secondo le aree funzionali: sociale, intellettuale, organizzativa e tecnica. È finalizzato a fotografare l'attività del facilitatore per valutare, sulla base delle dichiarazioni dei progettisti del corso, dei docenti responsabili e dei partecipanti, l'aderenza del ruolo svolto con quello previsto in fase di progettazione.

Lo strumento si è rivelato utile per fornire un chiaro quadro della prestazione del facilitatore e, in un'ottica di miglioramento, individuare con oggettività eventuali carenze.

Implicazioni teorico-pratiche e spunti per la ricerca futura

Gli studi considerati in questa rassegna delineano, coerentemente con la letteratura, l'e-tutor come una figura centrale nella progettazione di percorsi in e-learning o blended, sia per quanto riguarda l'apprendimento, inteso come acquisizione di contenuti disciplinari, sia per lo sviluppo di abilità trasversali, legate alla costruzione e condivisione della conoscenza all'interno di gruppi in formazione, alle abilità di comunicare e lavorare in gruppo, a quelle metacognitive di self-regulation e di riflessione.

Cinque dei lavori presi in esame riguardano ricerche in ambito accademico, con studenti dei corsi di laurea di Psicologia o di Scienze della Formazione Primaria, mentre gli altri contributi concernono la formazione *post lauream* o dell'aggiornamento del personale in servizio della scuola e della Pubblica Amministrazione.

La funzione di facilitazione viene studiata con maggiore frequenza e percepita dai partecipanti come quella più utile, anche quando il focus è sui contenuti teorici. Accanto a questa, emerge l'importanza di attivare la funzione emotiva che ha consentito di innescare meccanismi di interazione positivi con i processi cognitivi e con quelli metacognitivi.

Tutti gli autori sottolineano la necessità di replicare le ricerche sia negli stessi contesti sia in ambiti differenti, al fine di poter validare i risultati ottenuti e stabilirne la generalizzabilità.

Diversi autori hanno condotto le ricerche con tecniche di analisi qualitativa e quantitativa insieme, cioè hanno impiegato:

- la somministrazione di questionari ai corsisti e agli e-tutor;
- l'analisi delle interazioni e-tutor-corsisti e corsisti-corsisti, sia in termini quantitativi (numerosità degli interventi), sia qualitative (analisi del contenuto);
- la somministrazione di interviste ai corsisti e agli e-tutor;
- l'analisi delle relazioni tra i dati quantitativi e qualitativi.

Questa metodologia ha consentito, oltre all'individuazione delle relazioni di causa-effetto e alla classificazione dei contenuti dei forum, di analizzare le dinamiche relazionali tra e-tutor e corsisti in profondità, di fornire spiegazioni e interpretazioni dei risultati più accurate, di individuare nuove direzioni per la ricerca.

Un ulteriore aspetto, interessante ma ancora poco studiato, può essere considerato il peer tutoring, che in uno studio è stato analizzato come condizione sperimentale, nella quale ai corsisti veniva richiesto di assumere il ruolo di e-tutor. Oltre alle condizioni in cui l'assunzione del ruolo di e-tutor viene inserita come attività del corso, la recente introduzione all'interno dei corsi in e-learning, di nuovi strumenti di condivisione e comunicazione, quali ad esempio i social network, porta come conseguenza alla creazione, anche spontanea, di forme di *tutorship* tra pari. Inoltre, quando è stata costituita una comunità virtuale, gli e-tutor hanno sottolineato l'importanza del supporto e dello scambio reciproco nello svolgimento del proprio lavoro. Su questi aspetti, la ricerca potrà focalizzare maggiormente l'attenzione nel prossimo futuro.

Conclusioni

I risultati emersi dalle ricerche riportate in questa rassegna confermano la centralità dell'e-tutor nei corsi erogati in modalità e-learning o misti. In particolare, emerge l'importanza della funzione di facilitatore dei processi di interazione, comunicazione e costruzione della conoscenza. Accanto a questa viene evidenziata la funzione emotiva per l'attivazione di processi metacognitivi.

L'utilizzo congiunto di tecniche di analisi quantitative e qualitative ha consentito di evidenziare i risultati in dettaglio, approfondire alcuni aspetti di particolare rilievo nelle dinamiche interattive, fornire interpretazioni accurate.

La funzione di e-tutor è stata percepita come meno importante rispetto ad altre, come l'editor, quando ai corsisti è stato richiesto di assumere l'uno e l'altro di questi ruoli. D'altro canto, la creazione della comunità virtuale tra e-tutor è stata valutata positivamente. Gli studi su questo aspetto sono ancora pochi e probabilmente, data anche l'introduzione dei social network all'interno dei percorsi formativi che favoriscono la nascita spontanea di dinamiche di peer tutoring, le future ricerche potranno concentrarsi su questi aspetti.

Bibliografia

Battigelli, S., Sugliano, A.M., & Vivinet, G. (2006). La valutazione del facilitatore nella formazione a distanza: un modello e i risultati di una sperimentazione. Colloque TICE Méditerranée, *L'humain dans la formation à distance, les enjeux de*



- l'évaluation*, Genova, 26-27 maggio 2006. http://www.chersi.it/listing/fortutor2007/2_modulo/materiali/isdm25.pdf (ver. 30.03.2014).
- Bianchino, C., Marinensi, G., Medaglia, C.M., & Ruozzi, E. (2012). The role of e-tutors in the e-learning training paths: the experience of the Italian Revenue Agency. *Je-LKS. Journal of e-Learning and Knowledge Society*, 8(1), 23–31. http://www.je-lks.org/ojs/index.php/Je-LKS_EN/article/view/584 (ver. 30.03.2014).
- Biasi, V., D'Aloise, D., & Longo, S. (2013). Componenti psicologiche del ruolo del tutor scientifico nell'apprendimento on-line. *ECPS. Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 7, 143–159. <http://www.ledonline.it/index.php/ECPS-Journal/article/view/488/501> (ver. 30.03.2014).
- Calvani, A., & Rotta, M. (2000). *Fare Formazione in Internet*. Trento: Erickson.
- Cesareni, D., Albanese, O., Cacciamani, S., Castelli, S., De Marco, B., Fiorilli, C., ... Vanin, L. (2008). Tutorship styles and knowledge building in an online community: cognitive and metacognitive aspects, In B.M. Varisco (a cura di), *Psychological, pedagogical and sociological models for Learning and assessment in virtual communities* (pp. 13–56). Milano: Polimetrica. http://boa.unimib.it/bitstream/10281/4641/2/Tutorship_styles_and_Knowledge.pdf (ver. 30.03.2014).
- Denis, B., Watland, P., Pirotte, S., & Verday, N. (2004). *Roles and competencies of the e-tutor*. Networked Learning Conference 2004. http://www.networkedlearningconference.org.uk/past/nlc2004/proceedings/symposia/symposium6/denis_et_al.htm (ver. 30.03.2014).
- EPPI Centre (2007). *Methods for conducting systematic reviews*. <http://eppi.ioe.ac.uk/cms/LinkClick.aspx?fileticket=hQBu8y4uVwI%3D&tabid=88> (ver. 30.03.2014).
- Gatti, F., De Luca, P., De Micheli, C., & Grassi, M. (2006). Il ruolo del moderatore nella formazione della comunità di apprendimento on line: un modello di analisi. Colloque TICE Méditerranée, *L'humain dans la formation à distance, les enjeux de l'évaluation*, Genova, 26-27 maggio 2006. http://isdm.univ-tln.fr/PDF/isdm25/GattiDelucaDemicheliGrassi_TICE2006.pdf (ver. 30.03.2014).
- Goold, A., Coldwell, J., & Craig, A. (2010). An examination of the role of the e-tutor. *Australasian Journal of Educational Technology*, 26(5), 704–716. <http://www.ascilite.org.au/ajet/ajet26/goold.html> (ver. 30.03.2014).
- Laudadio, A., Renzi, P., & Ferlazzo, F. (2008). Essere presente a distanza. Il tutor e la socializzazione della conoscenza. *Qwerty. Interdisciplinary Journal of Technology, Culture and Education*, 3(2), 49–63. <http://www.ckbg.org/qwerty/index.php/qwerty/article/viewFile/33/32> (ver. 30.03.2014).
- Pezzotti, A., & Gambini, A. (2011). Analisi del ruolo dei tutor di un corso online di didattica della biologia attraverso alcuni indicatori di qualità. Atti dell'VIII Congresso Sie-L, "Connessi! Scenari di Innovazione nella Formazione e nella Comunicazione: uno spazio aperto per Partecipare, Proporre, Decidere". Milano,

- 20-22 ottobre 2011. <http://www.siel2011.it/phocadownload/atti-siel2011.pdf> (ver. 30.03.2014).
- Ranieri, M. (2007). Evidence based Education: un dibattito in corso. *Je-LKS. Journal of e-Learning and Knowledge Society*, 3(3), 147–152. http://www.je-lks.org/ojs/index.php/Je-LKS_EN/article/view/767 (ver. 30.03.2014).
- Rivoltella, P.C. (a cura di) (2006). *E-tutor Profilo, metodi, strumenti*. Roma: Carocci.
- Rotta, M. (2002). Il tutor on line. *Form@re. Open Journal per la Formazione in Rete*, 8. <http://formare.erickson.it/wordpress/it/category/2002/n-8-febbraio-2002/> (ver. 30.03.2014).
- Rotta, M., & Ranieri, M. (2005). *E-tutor: identità e competenze*. Trento: Erickson.
- Salmon, G. (2000). *E-moderating: The key to teaching and learning online*. London: Kogan.
- Santucci, P., & Scarsella, S. (2008). Le funzioni dell'e-tutor in un processo problem solving based learning all'interno di un virtual learning place. Atti del V Congresso Sie-L, "E-learning tra formazione istituzionale e life-long learning". Trento, 8-11 novembre 2008. http://life.mifav.uniroma2.it/files/santucci_scarsella_siel.pdf (ver. 30.03.2014).
- Scardamalia, M. (2002). Collective cognitive responsibility for the advancement of knowledge. In B. Smith (Ed.), *Liberal education in a knowledge society* (pp. 67–98). Chicago: Open Court.
- Spadaro, P.F., Sansone, N., & Ligorio, M.B. (2009). Il Role-taking per la costruzione di conoscenza in un corso blended. *Je-LKS. Journal of e-Learning and Knowledge Society*, 5(3), 11–21. http://www.je-lks.org/ojs/index.php/Je-LKS_EN/article/view/348 (ver. 30.03.2014).
- Vanin, L., & Castelli, S. (2009). Gli interventi del tutor in forum di discussione online. Da un modello teorico agli aspetti applicativi. *Qwerty. Interdisciplinary Journal of Technology, Culture and Education*, 4(2), 140–159. http://boa.unimib.it/bitstream/10281/7256/2/Interventi_del_tutor_in_forum_di_discussione_online.pdf (ver. 30.03.2014).